

**Barilla
Si al
lavoro
domenicale**

PARMA. Barilla: passano le domeniche, passa tutto il contratto. L'ipotesi d'accordo per l'integrativo di gruppo, firmato esattamente due settimane fa, ha infatti ottenuto l'approvazione dei lavoratori degli stabilimenti di Parma, dove è concentrata la gran parte degli occupati.

Al momento non sono ancora disponibili i dati sugli altri stabilimenti minori, non si può dunque ancora sapere quale sarà l'esito finale della consultazione in corso, che si svolge col sistema del referendum a scrutinio segreto.

Il dato di Parma comunque resta significativo, per non dire che indica una vera e propria tendenza. L'ipotesi di contratto, nel suo insieme, piace. E questo non può che far contenti sia i sindacati che l'azienda: i primi per il lavoro svolto, la seconda perché ora può finalmente avere una certezza su cui contare, la possibilità di utilizzare al massimo i propri impianti, instaurando quel fatidico 19 turno su cui tanto si è discusso negli ultimi tempi.

Ovvero e venerdì, dopo una lunga serie di assemblee assieme ai vertici delle segreterie nazionali di categoria, i lavoratori Barilla sono stati chiamati ad esprimere il loro giudizio. Scrutinio segreto, così come all'inizio della trattativa, la scorsa estate, era avvenuto per la piattaforma rivendicativa. Su 2210 dipendenti presenti in fabbrica ed aventi diritto al voto, negli stabilimenti di Parma, Pedignano, Solignano sono andati alle urne in 1553. In 1079 (pari al 69%) si sono espressi favorevolmente, contrari in 545, 27 le schede bianche e 13 le nulle. Nella precedente consultazione sulle richieste da presentare all'azienda il consenso, negli stessi 3 stabilimenti, aveva invece raggiunto l'85%. C'è un 20% di differenza su cui ora il sindacato dovrà attentamente meditare. **C.P.B.**

**Trentin a Milano:
Rompere i corporativismi
Dobbiamo fondere
lavoro e solidarietà**

**I diritti individuali:
Entrano nel sindacato
giovani, cassintegrati,
immigrati, handicappati**

**La Cgil si apre ai «deboli»
Un comitato tutto per loro**

Lo sviluppo dell'occupazione e la difesa dei diritti individuali dei lavoratori sono stati i temi affrontati a Milano dal segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, alla conferenza per il lavoro della Cgil lombarda. È nata una nuova struttura, il Comitato per il lavoro, che dovrà intervenire anche nella contrattazione a difesa dei diritti di donne, giovani, handicappati, immigrati.

PAOLA SOAVE

MILANO. Piero, 18 anni, lavora 14 ore al giorno per 500mila lire e Tina, a 16 anni, ha passato il mese di dicembre a fare pacchetti, poi è tornata in casa a occuparsi dei fratellini e non conosce l'esistenza dell'ufficio di collocamento. Come tanti altri coetanei rischiano di non conoscere mai un lavoro «vero», anche

nella ricca Lombardia, che da 6 anni vede un costante sviluppo economico e vanta un tasso di disoccupazione inferiore alla media rispetto alla media nazionale.

Peri mattina a Milano, con il segretario nazionale della Cgil Bruno Trentin si è parlato dei diritti di insieme a quelli dei giovani in formazione lavoro,

dei portatori di handicap, degli immigrati extracomunitari, dei disoccupati, dei cassintegrati, insomma di tutti i soggetti «deboli» sul mercato del lavoro e privi di tutela sindacale come i lavoratori delle piccole imprese. La conferenza per il lavoro della Cgil lombarda, aperta dal segretario regionale Giuseppe Cova, ha dato vita a una nuova struttura, il Comitato per il lavoro, che avrà il compito di condurre un'iniziativa costante per l'occupazione e la difesa appunto di tutte le «diversità» che devono entrare a far parte a pieno titolo di tutta l'organizzazione della Cgil.

La nuova struttura - ha sottolineato Trentin - non sarà un giocattolo da dare in mano a qualche giovane funzionario ma una scelta che deve impegnare a fondo tutto il gruppo

dirigente. Non proponiamo una nuova forma di patronato o di sindacato assistenziale, ma una associazione aperta, capace di rappresentare tutte le diversità. «Questa scelta - ha avvertito - troverà resistenza e conflitti all'interno stesso della Cgil perché si tratta di creare una struttura nuova dentro a una vecchia, aprendo anche la questione della doppia affiliazione rispetto alle categorie di appartenenza e alle associazioni esterne».

Trentin ha centrato il suo intervento su una nuova capacità della Cgil di ricogliere la tematica del lavoro a qualità della solidarietà. Si tratta di superare una vecchia tradizione sindacale che nell'illusione di trovare un punto unificante sulle rivendicazioni minimali, magari di carattere salariale, ha portato ad un indebolimento sia del potere contrattuale che nella rappresentanza.

Di questa lunga miopia si è pagato il prezzo anche sul fronte dei diritti individuali, della dignità sul posto di lavoro, mentre il riconoscimento e la promozione di questa libertà rappresentano il compito fondamentale di un sindacato vivo. «Per la donna, per l'uomo, per l'immigrato, per il cassintegrato, per l'handicappato o, per il giovane, autorealizzazione nel lavoro vuol dire cose diverse e per ognuno occorrono percorsi diversi, obiettivi diversi, azioni diverse. Insomma - ha affermato Trentin - uguaglianza di tutti come pari opportunità verificate per ogni persona».

Da qui una solidarietà che si costruisce sulle garanzie per i diritti individuali, che neppure

la contrattazione collettiva può toccare. Altrimenti si rischia, come purtroppo è accaduto con le ristrutturazioni che hanno visto colpiti per primi i portatori di handicap, di avere un sindacato corporativo debole con i forti e forte con i deboli. «Penso - ha detto - alla cassa integrazione, che è stata la droga che ha alleviato il sindacato da una responsabilità che era sua, e sono stati i più deboli a farne le spese».

«Una china - ha affermato Trentin - da cui abbiamo già iniziato a risalire». La questione fiscale è un esempio di come il sindacato può ripartire da una minima base di cultura solidale, assumendo anche un ruolo propulsivo nei confronti delle forze politiche come non accadeva da diversi anni.



Bruno Trentin

**Chiuso il congresso Anca
Dopo un vivace confronto
conferma (a tempo)
dei vertici delle coop**

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Conclusione unitaria del congresso dell'Anca, le cooperative agricole della Lega. Nel corso della giornata conclusiva, infatti, molti dei contrasti che avevano animato il confronto si sono smussati. Il congresso ha così deciso di rieleggere Mario Zigarella ed Agostino Bagnato rispettivamente alla presidenza ed alla vicepresidenza dell'organizzazione. È stato anche nominato un gruppo di lavoro che entro un paio di mesi dovrà formulare una proposta per il nuovo assetto dell'Anca.

Il congresso ha anche eletto la nuova direzione (ridotta a 90 membri) la cui maggioranza - ed è una svolta nella storia dell'associazione - è costituita da rappresentanti delle imprese cooperative. «Si sono create le condizioni - commenta Bagnato - per costituire un gruppo dirigente unito, professionalmente qualificato in grado di poter accelerare e guidare il cambiamento di strutture e di strategia di cui ha bisogno il settore agroalimentare della Lega. Un compito non facile, ma necessario per superare le attuali difficoltà».

Pur se le conclusioni sono state unanime, anche ieri non è mancata la discussione. Ad esempio, il vicepresidente socialista della Lega, Luciano Bernardini, ha preso esplicitamente le distanze da varie parti della relazione introduttiva di Zigarella. Ma lo stesso Zigarella, in sede di conclusioni, ha voluto gettare acqua sul fuoco ammettendo che le parti più contestate della sua relazione potevano apparire provocatorie ed erano, comunque servite da riflessione e da stimolo. Zigarella - che ha rinunciato alla sua proposta di non tenere più i congressi dell'Anca - ha sostenuto che non era nelle sue intenzioni trasformare l'associazione in una sorta di holding verticistica, in quanto le stesse decisioni non sono più in grado di rispondere alla sfida che le trasformazioni oggi pongono. Nessuna separazione, quindi,

dell'Anca dalla Lega ma soprattutto valorizzazione delle caratteristiche peculiari del movimento cooperativo per la creazione di un sistema agroindustriale. Le conclusioni del presidente della Lega, Lanfranco Turci, hanno potuto così, passata la fase più polemica del congresso, affrontare i problemi reali che stanno di fronte oggi alla cooperazione. Sono problemi che nascono dalle profonde trasformazioni in atto, soprattutto nel settore agricolo, a livello mondiale. In queste trasformazioni il movimento cooperativo deve presentarsi con la sua specificità creando un originale alleanza di imprese che non rinnova la storia della cooperazione e che tenga conto della base sociale costituita da centinaia di migliaia di imprenditori agricoli che si riconoscono nella cooperazione.

Il governo di questo movimento deve quindi tener conto che la cooperazione rappresenta al tempo stesso un fenomeno di massa e un insieme di imprese. Il cemento ideologico non è più quindi sufficiente per tenere insieme la cooperazione, ma è più che mai necessaria una politica che si basi sul consenso.

Questo comporta capacità progettuale, rigore nelle scelte e capacità di mettere fine a decisioni non più valide o addirittura fallite. Problemi grandi stanno di fronte al movimento cooperativo, non solo agricolo. Sono quelli che sorgono dalle crisi ancora aperte, dalle ristrutturazioni in atto, dalla necessità di una riforma rapida delle imprese cooperative. Su questi temi si misura la capacità della Lega e dell'Anca di essere guida del movimento. A differenza delle imprese pubbliche e private, la cooperazione - ha detto Turci - è forse più lenta nelle decisioni, ma è ben più radicata nella realtà e per questo è più forte di ogni multinazionale.

I costruttori: «Appalti più puliti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNA PALLADINI

BOLOGNA. Appalti per le opere pubbliche e corruzione: è davvero un abbraccio, oltre che mortale, inscindibile? A Bologna, i costruttori hanno messo il dito nella piaga dedicando una parte della loro conferenza nazionale alla rivendicazione di «appalti più puliti» e cercando di porre le basi per una strategia più complessiva del settore, a partire dal problema del governo del territorio, nel tentativo di coniugare ambiente e «malton».

A parlare hanno chiamato i politici e non si può dire che il dibattito sia rimasto nel va-

go. Se da una parte il parlamentare socialista Ferrarini ha infatti ammesso che il fenomeno delle tangenti ai partiti (dal 5 all'8% del valore dell'appalto, così pare) esiste, il comunista Lucio Libertini ha sostenuto che la prima fonte di corruzione è l'intreccio tra le grandi corporazioni private e lo Stato. Il caso del decreto per i Mondiali di calcio, tagliato su misura, secondo Libertini, di un grande gruppo pubblico-privato, ne è l'esempio. Che fare? Secondo Libertini si dovrebbe prima di tutto liberare i ministri da compiti gestionali, demandando il com-

piò a tecnici e mantenendo al potere politico compiti di programmazione e di controllo. Tutto il potere decisionale dovrebbe essere dato ai tecnici secondo il liberale Attilio Bastianini, argomento ripreso dal repubblicano Girolamo Pellicano secondo il quale, però, la tangente verrebbe usata anche dagli imprenditori per combattere la concorrenza. Affermazione che non poteva passare inosservata al presidente della Cogel, che ha richiamato alla necessità di non generalizzare.

Ma il problema non sta tutto negli appalti e nella ricerca alla loro aggiudicazione. I

costruttori pagano per primi le conseguenze di una contraddizione sempre più vivace tra salvaguardia dell'ambiente e sviluppo. La tesi centrale della conferenza dei costruttori è partita proprio da qui per dire che «una corretta strategia di qualificazione dello sviluppo economico del nostro paese, compatibile con l'ambiente fisico nel quale si realizza, non può prescindere da una vera e propria politica industriale del costruire», come ha ricordato l'assessore regionale all'Industria Federico Castellucci. Argomento affrontato in una tavola rotonda conclusiva della conferenza e al quale non si è ovviamente sottratto

Carlo Ferroni, dell'Anca, secondo il quale ambiente e costruzioni possono essere coniugati con soddisfacimento di entrambi. Ferroni ha lamentato la grande indecisione degli organismi di governo che «prima stanziano grandi somme per grandi opere infrastrutturali, poi le riducono al momento della programmazione dell'opera, fino alla rinuncia definitiva al momento effettivo della spesa». Di impatto culturale completamente diverso gli interventi degli urbanisti Bernhard Winkler, che per il Comune di Bologna ha elaborato il piano traffico, ad Edoardo Salzano, presidente dell'Inu, che ha

posto il problema di «quale sviluppo e quali regole dello sviluppo». La conferenza, articolata in tre giorni di lavoro ai quali hanno partecipato numerosi operatori del settore oltre che esperti a vario titolo e conclusa da Emilio Rubbi, si è chiusa con l'approvazione di una mozione non la quale si scollava la realizzazione, prima del '92, della prima conferenza nazionale sull'industria delle costruzioni. La mozione chiede poi impegni costanti a governo ed enti locali, oltre che al mondo della scuola e della ricerca; per una maggiore attenzione nei confronti del settore.

1989 IN PRISMA

Inizia il nuovo anno con Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli, dilazionando 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

10.000.000 SENZA INTERESSI
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comoda, facile e sempre conveniente. Ma puoi anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

10.000.000 SENZA INTERESSI
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI
PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 407.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.537.000.

SAVAREASING infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esemp. sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SAVAREASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'.**

PROROGA FINO AL 28.2.89.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con V6-Turbo Synthetic